

# **PAROLE DIPINTE, IMMAGINI SCRITTE**

Ricerche verbo-visive dagli Anni Sessanta ad oggi

**21\_9 → 21\_10\_2017**

**Accame · Balestrini · Carrega · Caruso · Chiari · Fontana  
Guarneri · Isgrò · Lora Totino · Malquori · Marcucci · Martini · Miccini  
Mussio · Ori · Perfetti · Pignotti · Sarenco**

**resPUBLICA**  
GALLERIA D'ARTE DEMOCRATICA

---

Via dei Mille 38, 10123 Torino • Tel: 011 45 93 335 • Cell: 338 76 62 473  
info@respublicagalleriadartedemocratica.it [www.respublicagalleriadartedemocratica.it](http://www.respublicagalleriadartedemocratica.it)

## Il linguaggio disubbidiente

di Filippo Mollea Ceirano

Oggi, dopo alcuni decenni di relativo oblio, le ricerche verbo visive degli anni '60 e '70 ritornano ad essere oggetto di attenzione: attenzione che meritano perché lo studio e la comprensione degli artisti che si sono cimentati su questo terreno consente di capire non solo un movimento del passato e le opere che ha prodotto, ma anche qualcosa di più sul tempo in cui oggi si vive.

La complessità e la frammentazione dell'apparato sociale che si è andato consolidando nella prima metà del '900 vengono percepiti da un crescente numero di spiriti sensibili come una gabbia sempre più stretta da cui la creatività e la passione tendono ad essere escluse: il rapporto sociale poggia saldamente sulla base razionale della produzione e dello scambio, l'utilitarismo è diventato il motore di ogni cosa, il denaro la sua unità di misura; le forme e i linguaggi della cultura tradizionale sono da tempo terreno di conquista del mercato, si fatica a scorgervi altro che il loro essere merce-feticcio, e con l'evolvere della società e la diffusione della comunicazione di massa mostrano sempre più la loro insufficienza ad una generazione insoddisfatta del mondo in cui vive e determinata a liquidarlo: occorre quindi recuperare la capacità di esprimere una posizione seria sul qualitativo, e soprattutto di lamentarne la negazione nel mondo regolato secondo quantità.

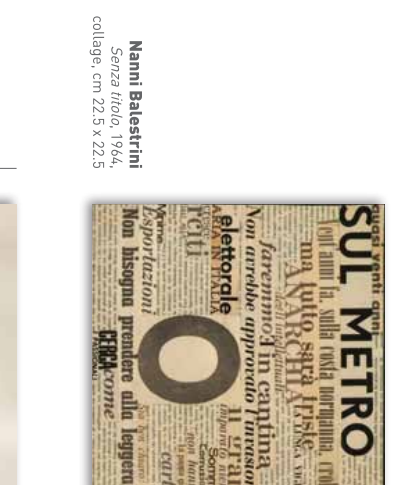
Le ricerche verbo visive incarnano la tensione verso un linguaggio, già esplorato ad inizio secolo dalle avanguardie Dada, Futuriste e Surrealiste, poi ripreso da letteristi e situazionisti negli anni '50, che sia in grado di rappresentare, analizzare, criticare e superare la realtà attraverso l'utilizzo

simultaneo di tutte le forme espressive; l'arte figurativa, la poesia, la filosofia, la politica devono trovarsi in un agire comune: di più, devono divenire la stessa cosa, devono ritrovare l'unitarietà perduta; e devono dotarsi del medium di questa unitarietà. L'incontro tra parole e immagini, che nell'arte non è certo una invenzione del secolo scorso, viene spinto alle sue estreme conseguenze, per diventare l'asse centrale di un nuovo linguaggio.

Questa mostra, senza – ovviamente – pretese di esaustività, offre un buona selezione di artisti e di opere che, con varie differenze, rappresentano i passaggi più intensi di questa linea di ricerca. C'è così chi sottolinea la strumentalità dei significati delle parole attraverso la presentazione della scrittura come forma sganciata dal suo significato, come Balestrini, che con i suoi collage evidenzia il potenziale soggettivo e strumentale della lingua scritta, o come Guarneri, che, con marcate distanze dai poeti visivi in senso stretto, inserisce in molte sue opere segni che evocano una scrittura senza lettere, come residui di un testo tanto logoro da divenire illeggibile: ci sono gli esperimenti di chi utilizza gli stessi elementi del media (frammenti di pubblicità, giornali, manifesti) per denunciare il ruolo condizionante dell'immagine nell'uso massmediatico (Malquori, Miccini); o ancora chi, con immagini e parole, "rubate" altrove o realizzate direttamente, ricerca dei personali manifesti accompagnati da slogan sul mondo e su ciò che accade, facendo aperta apologia della rivolta, o ferocemente censura dell'esistente (Pignotti, Ori, Sarenco, ancora la Marcucci).



**Vincenzo Accame**  
Senza titolo, 1974,  
tecnica mista su carta,  
cm 70 x 50



**Nanni Balestrini**  
Senza titolo, 1964,  
collage, cm 22,5 x 22,5



**Ugo Carrega**  
Senza titolo, 1962,  
tecnica mista su carta,  
cm 34 x 24



**Luciano Caruso**  
Senza titolo,  
collage e inchiostro su carta,  
cm 23 x 16,5



**Giuseppe Chiari**  
*Art is easy*, 1978, collage e tecnica mista,  
cm 35 x 50



**Giovanni Fontana**  
*Senza titolo*, 1968, collage su carta,  
cm 29,7 x 21



**Roberto Malquori**  
(testo di Lamberto Pignotti)  
*Bisopno del doppio*, 1964,  
décollage con stampa, cm 35 x 50



**Roberto Malquori**  
*La critica*, 1965, collage su carta,  
cm 49,5 x 34,6



**Roberto Malquori**  
*DNA*, 1968, collage su carta,  
cm 68 x 48



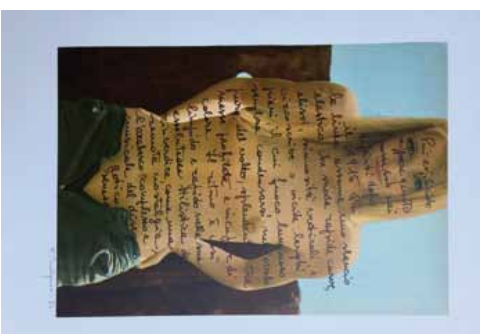
**Riccardo Guarneri**  
*Linee e struttura*, 1979,  
tecnica mista su tela, cm 35 x 40



**Emilio Isgrò**  
*Venaria-Palermo*, 2014,  
tecnica mista su carta, cm 25 x 20,5



**Arrigo Lora Totino**  
*Fiori della prosa* (versione 16), 2009,  
collage su tavola, cm 26 x 32



**Roberto Malquori**  
*Rapporto soggetto/critica*,  
collage ed inchiostro su carta,  
cm 34,8 x 24,8



**Roberto Malquori**  
*Interessante iniziativa*, 1969,  
décollage e collage su carta,  
cm 50 x 40



**Lucia Marcucci**  
*La strage*, 1972,  
collage su cartoncino,  
cm 34,6 x 25



**Stelio Maria Martini**  
*Senza titolo*, 1978, collage,  
cm 20 x 14



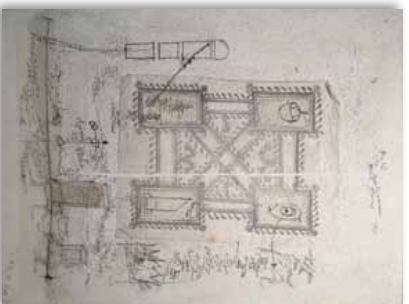
**Luciano Ori**  
*Habemus papam*, 1983, collage,  
cm 50 x 70



**Michele Perretti**  
*Cruciverba*, 1976, collage,  
cm 32 x 42



**Eugenio Miccini**  
*Artis rebus*, 1964, letraset su fotografia,  
cm 18 x 24



**Magdalo Mussio**  
*Senza titolo*, 1989, tecnica mista su cartone,  
cm 77 x 57



**Lamberto Pignotti**  
*Il mare scacciò la sirena*, 1964,  
collage su cartoncino, cm 22 x 28,5



**Sarenco**  
*Senza titolo*, 1969,  
acrilico su carta, cm 24 x 32,5

## **La rivoluzione della poesia. Dal lancio di dadi di Mallarmé alla Poesia Visiva**

di Stefano Perrini

[...] Nell'organizzare una mostra sulla Poesia Visiva si affrontano sostanzialmente due problemi: da una parte, l'ingente numero di gruppi ed artisti che hanno operato in questo ambito rende pressoché impossibile, se non nel caso di grandi mostre istituzionali, un allestimento che possa dirsi completo; d'altra parte ricerche affini alla Poesia Visiva sono state condotte anche da artisti che le storiografie ufficiali non includono in questo movimento. Si presta dunque il fianco sia alle critiche per aver escluso personalità che invece si sarebbero dovute includere sia, all'opposto, per aver incluso artisti apparentemente fuori dal canone. È opportuno quindi prendere ciascuna selezione per come viene presentata, senza soffermarsi troppo su chi c'è e chi è assente e valutando piuttosto il livello qualitativo delle opere proposte. In questo senso va apprezzato lo sforzo della Galleria Res Publica, che ha messo insieme un notevole gruppo di opere realizzate da un cospicuo numero di artisti fra i più importanti della Poesia Visiva per celebrare degnamente la nuova sede espositiva nel centro di Torino.

La domanda che poi aleggia sempre in sottofondo quando si intraprendono iniziative di questo genere è se ci sia davvero la necessità di riproporre questi artisti oggi, ad oltre cinquant'anni di distanza dalla nascita della Poesia Visiva. Il mercato dei poeti visivi è stato finora prevalentemente nazionale e con un livello di prezzi non elevato. Una delle ragioni principali di questo risiede proprio in uno degli

aspetti che connotano imprescindibilmente le opere verbo-visuali: la lingua scritta. È indubbio che l'italiano abbia costituito una barriera linguistica per la comprensione e l'apprezzamento di questo movimento al di fuori dei confini italiani. D'altra parte, se un tempo non si poteva pretendere che un collezionista straniero avesse facile disponibilità di un dizionario della lingua italiana, al giorno d'oggi è possibile tradurre istantaneamente ed automaticamente termini ed espressioni presenti nelle opere, così che una loro piena comprensione è diventata alla portata di tutti. Sembra dunque che oggi questo ostacolo non sussista più.

Se la tecnologia consente, potenzialmente, di aprire il mercato della Poesia Visiva ad un contesto più globale, quella stessa tecnologia rende al tempo molto attuale tale ricerca artistica. Mai come oggi, infatti, si è sottoposti ad un flusso continuo di parole ed immagini, durante tutto l'arco di una giornata. A differenza di quanto succedeva negli anni sessanta, quando le persone erano soggetti passivi della comunicazione dei media, ora però il flusso non è più monodirezionale, ma, attraverso varie forme, dai blog ai social network, multidirezionale. Il fatto che ogni individuo sia diventato produttore di immagini e testi ha avvicinato ciascuno al ruolo dei poeti visivi. Si deve quindi guardare a questi maestri come modelli proprio perché la loro attività di indagine del nuovo linguaggio che unisce parole ed immagini è diventata un'attività comune e quotidiana. [...]